

E' ATTRAVERSO LE PAROLE CHE ESISTIAMO "CIO' CHE NON SI NOMINA NON ESISTE"

Il 1° febbraio 2019 si è tenuto presso la Cavallerizza di Torino, un convegno a tema "IL LINGUAGGIO SESSISTA E L'ODIO ON LINE".

Alleghiamo il testo di introduzione rilasciato dalla Prof.ssa Stefania Cavagnoli, linguista associata all'Università di Roma Tor Vergata.

IL LINGUAGGIO SESSISTA E L'ODIO ON LINE



  **REGIONE PIEMONTE**  **cirsde**  **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO**

*E' attraverso le parole che esistiamo e sono le parole il principale veicolo di pregiudizio e di discriminazione.
Ciò che non si nomina non esiste.*

IL LINGUAGGIO SESSISTA E L'ODIO ON LINE
1 febbraio 2019, Aula Magna della Cavallerizza, via Verdi 9 Torino

Quando parliamo e scriviamo, l'uso che facciamo del linguaggio riflette e influenza il nostro modo di pensare e di agire; è il principale mezzo di espressione del pregiudizio e della discriminazione.

Nel nostro Paese il linguaggio è utilizzato ancora in modo “discriminatorio”, continuando a veicolare pregiudizi e stereotipi che trasmettono contenuti culturali e rappresentazioni delle donne legate ai ruoli tradizionali e rendendo perciò difficoltoso il percorso di rimozione degli stereotipi di genere. Infatti, nonostante la crescita delle donne in ruoli, professioni e carriere considerate maschili, vi è una “resistenza” nell’uso della lingua a riconoscere questo cambiamento, lingua che usa ancora il maschile attribuendogli una falsa neutralità. Questo è un segnale che non è avvenuta un’adeguata trasformazione culturale.

Dalle nostre parole dipende anche quale tipo di società vogliamo essere o diventare, cioè è importante non solo ciò che vogliamo esprimere, ma anche come ne parliamo.

Purtroppo abbiamo assistito negli ultimi anni, ad un crescente e allarmante uso di un linguaggio violento e sessista, in ogni contesto, ma prevalentemente sui social media.

Anche il linguaggio usato dai media, purtroppo è ancora poco rispettoso del genere e ancora troppo spesso intriso di stereotipi. Parlare, per esempio di raptus, passione, troppo amore, in caso di femminicidio è ancora oggi troppo spesso una realtà che si legge sui nostri quotidiani.

Partendo da queste considerazioni, e per approfondire queste tematiche la Commissione Regionale Pari Opportunità ha organizzato un convegno che coinvolge vari soggetti che su questo tema hanno dibattuto, monitorato il fenomeno, proposto soluzioni: se vogliamo creare una società in cui la parità sia strutturale, si può partire anche dal linguaggio: dall’uso delle parole può iniziare il cambiamento.

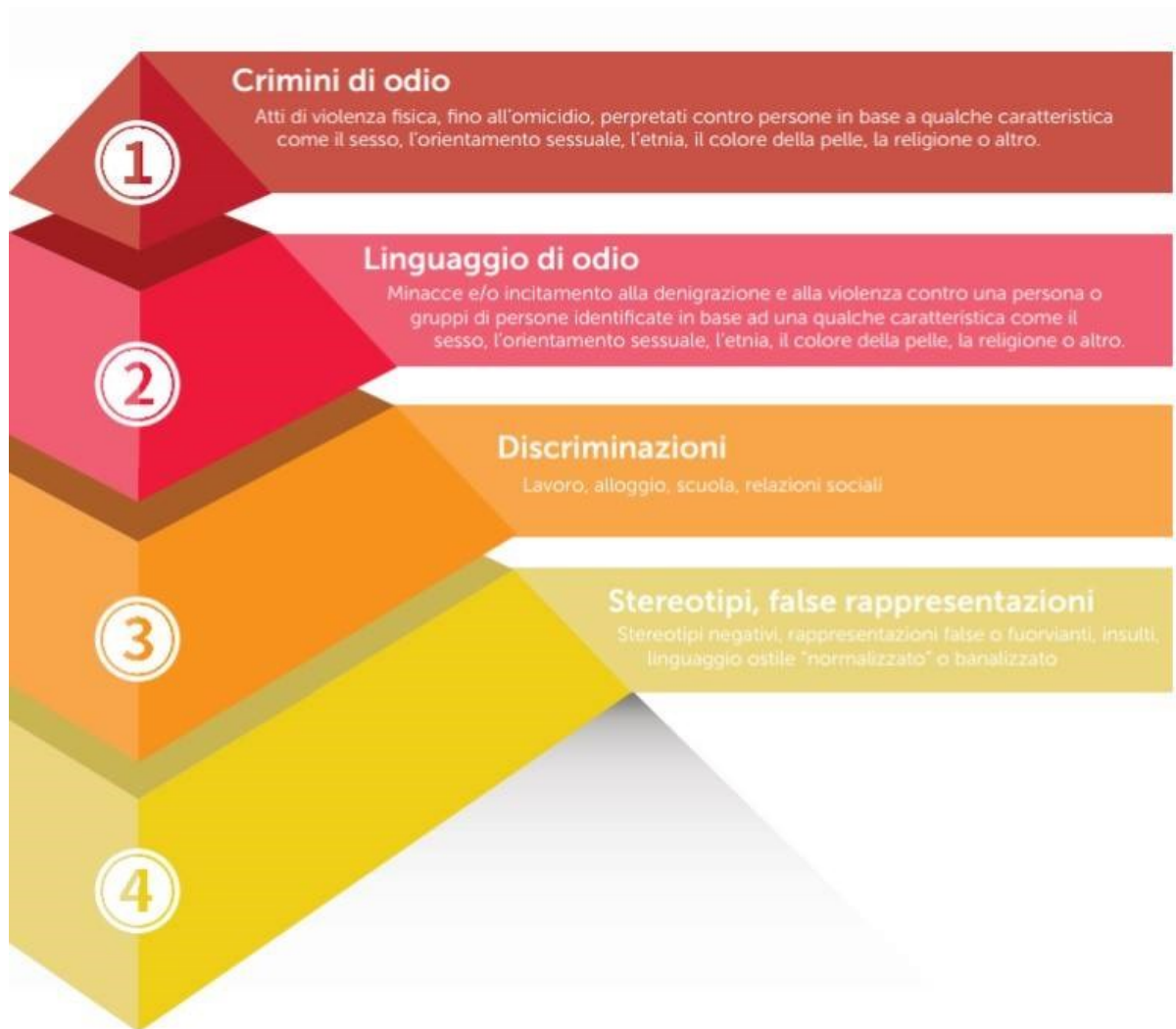
Da un precedente convegno, indetto da Auser Nazionale, “La Città che Apprende” tenutasi a Torino il 18 e 19 ottobre scorsi, che aveva come oggetto “Chi da retta alle sirene” sulle fake news, è stato rimarcato da più parti che una fake news pubblicata sui social più e più volte diventa una verità, vedi come è stato eletto Trump per esempio.

La testimonianza dell’ On. Laura Boldrini, già Presidente della Camera e Presidente della Commissione Speciale Jo Cox e quella della Prof.ssa Chiara Saraceno, sociologa docente universitaria degli Studi di Torino, coordinatrice del rapporto della Commissione Speciale Jo Cox, ha dato la misura di quanto si possano influenzare le opinioni pubbliche, verso questo o quel personaggio, che riveste un incarico istituzionale e non, spingendo gli individui anche a determinate scelte politiche.

Il linguaggio è un fatto culturale, la lingua è potere.

Si rileva sui social un linguaggio carico di odio, discriminatorio nonché carico di stereotipi specialmente verso donne, gay, lesbiche, bisessuali e transgender e intersessuali (LGBTI).

LA PIRAMIDE DELL’ODIO



Dopo 14 mesi di lavoro è stata presentata oggi 6 luglio 2017 a Montecitorio la relazione finale della Commissione Jo Cox sulle cause, gli effetti e le azioni di contrasto rispetto ai fenomeni d'odio.

L'odio ha una struttura piramidale: gli stereotipi e false rappresentazioni alla base, poi le discriminazioni, quindi il linguaggio d'odio, infine i crimini di odio. A definirlo la relazione della commissione parlamentare Jo Cox presentata oggi che ha individuato i quattro livelli per indicare un crescendo di gravità che arriva a sfociare nell'azione penalmente perseguibile ma che affonda le radici sin negli stereotipi.

Per diversi livelli la relazione presenta ulteriori *focus* con percentuali e dati rispetto, ad esempio, al genere, alle persone Lgbti e agli immigrati. È interessante, tra gli stereotipi, notare come il 65% degli italiani ritenga che i rifugiati siano un peso perché godono di vantaggi e del lavoro degli abitanti. Inoltre, secondo l'*Ignorance index* di Ipsos Mori la maggioranza degli italiani pensa che gli immigrati residenti in Italia siano il 30% della popolazione, anziché l'8%.

Social media e indicazioni di metodo

Nel discorso d'odio sui social media le persone Lgbti, secondo la relazione sono **“a pari merito con i migranti come oggetto d'odio nei messaggi su Twitter, secondo l'indagine Vox: rispettivamente nel 10,8% e 10,9% dei casi”**.

La relazione si conclude con alcune raccomandazioni, sintetizzate in 15 punti, rivolte al Governo, alle autorità di regolamentazione e vigilanza, alle istituzioni dell'UE, alle organizzazioni sovranazionali, ai media, all'ordine e al sindacato dei giornalisti, alle associazioni e a tutti gli altri operatori, con lo scopo di fornire strumenti di contrasto all'odio.

Tra queste indicazioni vi è **sanzionare penalmente le campagne d'odio** (insulti pubblici, diffamazione o minacce) contro persone o gruppi; e anche esigere da parte delle piattaforme dei social network l'istituzione di uffici dotati di risorse umane adeguate, al fine della ricezione delle segnalazioni e della rimozione tempestiva dei discorsi d'odio, anche attivando *alert* sulle pagine online e numeri verdi a disposizione degli utenti. **Infine, con specifico riferimento al ruolo dei media, il 14esimo punto ribadisce la necessità di contrastare gli stereotipi e il razzismo** sensibilizzando e responsabilizzando i media, specie online, ad evitare il discorso d'odio, comprese le notizie infondate, false e diffamatorie.

La relazione è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 6 luglio 2017, dopo 14 mesi di lavoro nel corso dei quali sono stati auditi 31 soggetti ed acquisiti 187 documenti (studi, ricerche, pubblicazioni monografiche, raccolte di dati, *position papers*).

La commissione è presieduta dalla Presidente Boldrini e composta da un deputato per ciascun gruppo politico nonché da rappresentanti del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite, dell'Istat, di centri di ricerca e associazioni impegnate attivamente nello studio e nella sensibilizzazione sul linguaggio d'odio e da esperti, quali Amnesty, Arci, Associazione 21 luglio, associazione Lunaria, Carta di Roma, Cospe, Fidr, Human rights watch.

Per chi volesse leggere la relazione ecco il link:

http://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/shadow_primapagina/file_pdfs/000/007/099/Jo_Cox_Piramide_odio.pdf

Manifesto di Venezia per una corretta informazione sulla violenza contro le donne- Ordine Nazionale Giornalisti G.I.U.L.I.A.

Se Rocco è un allenatore, Anna è un'allenatrice. Se Mario è un muratore, Emma è una muratrice. Se Pietro è un avvocato, Sarah è un'avvocata.

«C'è un nome femminile per tutte le professioni. Diamo valore al valore delle donne. Usiamo le parole giuste!». È questo il messaggio immediato dello spot "Le parole giuste" coprodotto dal Corecom - Comitato regionale delle comunicazioni - e dalla nostra associazione di giornaliste Giulia. Diretto dalla regista Elisa Mereghetti, è un brevissimo audiovisivo di 48 secondi che, con un trucchetto visivo, il maschile sotto la protagonista e il femminile sotto al protagonista, gioca sul paradosso linguistico che si crea quando le professioni non vengono declinate sul genere di chi le esercita a dispetto di una lingua come l'italiano che fornisce la giusta e corretta alternativa.

Scritto dalle giornaliste di Giulia Beba Gabanelli e Mara Cinquepalmi, e montato anche in tre brevi pillole di una ventina di secondi per ogni professione citata, lo spot è stato presentato questa mattina nel palazzo dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna dalla presidente del Corecom Giovanna Cosenza, dalla presidente della commissione parità dell'Assemblea legislativa Roberta Mori, dall'assessora alle pari opportunità della Regione Emma Petitti e dalla regista Elisa Mereghetti.

Realizzato un anno fa e frutto del lavoro sul linguaggio che Giulia porta avanti da anni, come dimostra il manuale "Donne, grammatica e media - Suggerimenti per l'uso dell'italiano" pubblicato nel 2014 e come dimostrano i tanti incontri di formazione rivolti ai colleghi, è anche il risultato del percorso che ha portato, sempre nel 2014, alla condivisione del protocollo di intesa "Donne e media" firmato per promuovere una rappresentazione rispettosa del genere femminile nell'ambito dell'informazione e della comunicazione. A sottoscriverlo, lo ricordiamo, Giulia, Regione Emilia-Romagna, Corecom, le associazioni di categoria Aeranti-Corallo, Associazione della Stampa Emilia-Romagna Aser, Associazione Tv Locali - Federazione Radio Televisioni FRT, Federazione nazionale della stampa Fnsi, Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna e Scuola superiore di giornalismo dell'Università di Bologna.

Presentare "Le parole giuste" proprio l'8 marzo, giornata internazionale della donna, non è un caso. Perché a dispetto di chi sventola la bandiera del benaltrismo (e la disuguaglianza di genere si manifesta, ne siamo consapevoli, soprattutto a livello

lavorativo ed economico) la parità passa anche e, soprattutto, attraverso il linguaggio. Un linguaggio accordato al femminile su cui spesso sono proprio le donne a storcere il naso perché è ancora valida la prassi secondo cui nominare al maschile la professionalità sembra dare più autorevolezza al ruolo indicato.

Ma se è vero che ciò che non è nominato, in fondo, è come se non esistesse, la Regione Emilia-Romagna ancora una volta sceglie di fare da apripista e di puntare sull'importanza delle parole facendo propri gli strumenti del pubblico giovane da formare il prima possibile. Per lo spot "Le parole giuste", infatti, è già stato pensato un canale YouTube ad hoc e di richiedere la collaborazione dei media locali per renderlo virale su televisioni e canali Internet nella speranza che prima o poi entri anche nelle scuole.

«Accontentarsi non basta, tutte e tutti hanno bisogno di riflettere e di fermarsi a pensare sull'importanza delle parole» è il grido di battaglia della presidente del Corecom, Giovanna Cosenza.

E se lo dice Cosenza, che in conferenza stampa ha fatto un piccolo coming out ammettendo come solo una decina di anni fa lei stessa non dava alcuna importanza al tema del femminile, c'è da fidarsi.

Infine, un messaggio che lanciamo alle colleghe più scettiche.

L'Emilia-Romagna è la regione che prima in Italia ha firmato la legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere. Andatevi a rileggere il primo comma dell'articolo 9 di tale legge, formulato in collaborazione con Giulia, potreste aver voglia di schierarvi dalla nostra parte!

Per comodità, prima di lasciarvi alla visione de "Le parole giuste", lo copiamo di seguito:

Art 9 Linguaggio di genere e lessico delle differenze[/b][[/b]

1. La Regione riconosce, ai fini di uno sviluppo coerente delle proprie politiche di genere, che la lingua rispecchia la cultura di una società e ne è una componente fortemente simbolica e che l'uso generalizzato del maschile nel linguaggio è un potente strumento di neutralizzazione dell'identità culturale e di genere che non permette un'adeguata rappresentazione di donne e uomini nella società.

Ecco "Le parole giuste":

<http://www.assemblea.emr.it/corecom/il-corecom-per-i-cittadini/video/le-parole-giuste-1/le-parole-giuste>

Con la mozione 49 approvata dal Consiglio Comunale di Torino, il 16 aprile 2015, è stato deliberato il testo delle linee guida per un utilizzo non discriminatorio del linguaggio in base al genere nell'attività amministrativa e ha demandato alla Dirigente di Area Giovani e Pari Opportunità le eventuali modifiche e integrazioni.

CARTA D'INTENTI della RE.A.DY Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere

Premessa

In questi ultimi anni diverse amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per favorire l'inclusione sociale delle persone omosessuali e transessuali, sviluppando azioni positive e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi che tutelassero dalle discriminazioni. In Italia, infatti, le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (lgbt) non godono ancora di pieni diritti e spesso vivono situazioni di discriminazione nei diversi ambiti della vita familiare, sociale e lavorativa a causa del perdurare di una cultura condizionata dai pregiudizi. Risulta pertanto importante l'azione delle Pubbliche Amministrazioni per promuovere sul piano locale politiche che sappiano rispondere ai bisogni delle persone lgbt, contribuendo a migliorarne la qualità della vita e creando un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi. L'affermazione dei diritti delle persone costituisce infatti il presupposto per la costruzione di una compiuta cittadinanza. Al fine di dare visibilità a quanto è stato fatto in alcune realtà locali e diffondere buone prassi su tutto il territorio nazionale si intende promuovere una Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni che sappia valorizzare le esperienze già attuate e adoperarsi perché diventino patrimonio comune degli Amministratori pubblici locali e regionali italiani. In questo modo si darà un contributo non solo per contrastare le discriminazioni, ma anche per promuovere una cultura dell'accoglienza e del rispetto reciproco in cui le differenze siano considerate una risorsa da valorizzare. La Rete vuole porsi anche come soggetto attivo per il riconoscimento dei diritti delle persone lgbt nei confronti del Governo centrale, sulla base delle numerose affermazioni contenute nelle risoluzioni e nei trattati dell'Unione Europea. Filosofia di questa proposta è quella di creare una Rete con una struttura leggera, orizzontale e partecipata che inviti tutti i partner a contribuire in modo attivo alla sua gestione e al suo sviluppo, promuova le sinergie locali, utilizzi e valorizzi le risorse già esistenti, impegni alla diffusione di azioni positive sul territorio.

1. Finalità della Rete:

- a. individuare, mettere a confronto e diffondere politiche di inclusione sociale per le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender realizzate dalle Pubbliche amministrazioni a livello locale;
- b. contribuire alla diffusione di buone prassi su tutto il territorio nazionale mettendo in rete le Pubbliche Amministrazioni impegnate nella promozione dei diritti delle persone lgbt;
- c. supportare le Pubbliche Amministrazioni nella realizzazione di attività rivolte alla promozione e al riconoscimento dei diritti delle persone lgbt.

2. Compiti della Rete:

- a. promuove presso le Pubbliche Amministrazioni un'attenzione permanente all'emersione dei bisogni della popolazione Igbt e opera affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- b. diffonde i propri obiettivi e le esperienze realizzate nel territorio nazionale attraverso idonee campagne di comunicazione sociale;
- c. promuove nuove adesioni alla Rete e la realizzazione di azioni positive;
- d. intraprende iniziative di dimensione europea attraverso: - adesione e promozione di campagne europee in corso; - adesione e promozione di progetti finanziati con fondi comunitari; - confronto con altre esperienze e Reti europee;
- e. si pone presso i Ministeri competenti quale interlocutore attivo per l'affermazione dei diritti di piena cittadinanza delle persone Igbt e per il superamento delle discriminazioni;
- f. organizza una giornata tematica con eventi diffusi sul territorio nazionale (ad es.: 17 maggio giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia);
- g. opera per la diffusione presso le Pubbliche Amministrazioni delle esperienze formative realizzate dai partecipanti alla Rete;
- h. ricerca fondi per le attività della Rete;
- i. individua annualmente le linee guida, gli obiettivi prioritari e le strategie di azione.

3. Chi aderisce:

- a. le Regioni, le Province Autonome, le Province, i Comuni e le loro Associazioni attraverso i propri rappresentanti legali o loro delegati;
- b. le Istituzioni e gli Organismi di Parità.

4. I soggetti che aderiscono alla Rete si impegnano a:

- a. sottoscrivere la presente "Carta di intenti";
- b. avviare, ove possibile, un confronto con le Associazioni Igbt locali;
- c. favorire l'emersione dei bisogni della popolazione Igbt e operare affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- d. sviluppare azioni positive sul territorio (vedi "Ipotesi di intervento" sotto indicate);
- e. comunicare alla Rete le esperienze realizzate;
- f. supportare la Rete nella circolazione delle informazioni;
- g. creare una pagina informativa delle attività della rete sul proprio sito seguendo una traccia comune;
- h. partecipare alla giornata tematica annuale anche con propri eventi di rilevanza pubblica;
- i. partecipare agli incontri annuali tra i partner della Rete;
- j. avviare, ove possibile, una collaborazione interistituzionale tra diversi livelli di governo locale.

5. La Segreteria:

la Segreteria è assunta da uno dei partner, a rotazione annuale, e svolge compiti politici e tecnici: compiti politici:

- a. sovrintende all'attuazione delle linee guida indicate nell'incontro annuale della Rete;
- b. coordina i rapporti con il governo centrale;
- c. coordina i rapporti nazionali e internazionali con Istituzioni e Associazioni;
- d. coordina le azioni comuni della Rete e la distribuzione degli incarichi tra i partner; compiti tecnici:
- e. raccoglie le adesioni;
- f. raccoglie e fa circolare le informazioni e la conoscenza delle esperienze all'interno della Rete: mailing list / newsletter;
- g. gestisce la posta;
- h. organizza gli incontri annuali di verifica;
- i. promuove gli eventi della Rete. Sulla base delle sinergie locali è possibile gestire la segreteria in maniera congiunta. Rimane inteso che ciascun partner organizzerà la segreteria a seconda delle proprie risorse umane, finanziarie e logistiche.

6. Gli "Incontri annuali"

La Rete si incontra almeno una volta all'anno, a rotazione, in una delle Città partner (potrebbe essere la stessa città che per quell'anno ha gestito la Segreteria) per la verifica annuale e per le linee guida future. E' previsto un momento di confronto interno tra i partner e un momento pubblico rivolto alla cittadinanza. Per far conoscere le esperienze delle Pubbliche Amministrazioni partecipanti alla Rete, si prevedono altri incontri nel corso dell'anno, quali, per esempio: Forum P.A. di Roma; Com.PA di Bologna.

7. Ipotesi di intervento:

- a. azioni volte a promuovere l'identità, la dignità e i diritti delle persone lgbt e a riconoscere le loro scelte individuali e affettive, nei diversi ambiti della vita familiare, sociale, culturale, lavorativa e della salute;
- b. azioni conoscitive sul territorio per individuare i bisogni della popolazione lgbt e orientare le politiche, attingendo anche dalle esperienze degli attori locali;
- c. iniziative culturali finalizzate a favorire l'incontro e il confronto fra le differenze;
- d. azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica rivolta a tutta la popolazione;
- e. azioni informative e formative rivolte al personale dipendente degli Enti partecipanti; -
- f. azioni informative e formative rivolte al personale impegnato in campo educativo, scolastico, socio-assistenziale e sanitario;
- g. azioni informative e formative rivolte al mondo produttivo sui temi del diritto al lavoro delle persone omosessuali e transessuali;
- h. azioni di informazione e di prevenzione sanitaria;
- i. azioni di contrasto alle discriminazioni multiple;
- j. collaborazioni con le associazioni per valorizzarne le attività, sviluppare percorsi formativi e iniziative comuni, secondo modelli di amministrazione condivisa e di cittadinanza attiva.

**Con l'augurio che questo materiale Vi possa essere utile Vi invio
un fraterno saluto.**

Giuliana Martinelli